



SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003



**diretto da Salvo Benanti**

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

**Anno 30**



Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 12/2019  
Domenica 24 marzo 2019

# i fatti

della domenica

## Parla Salvatore Sequenzia: Annientata la moralità, imperversano le turpitudini

**Salvo Sequenzia, perché esprimiamo i grillini? Perché scrivono e s'arrabbiano quelli del Pd che ci hanno portato al punto in cui siamo? Sul serio dobbiamo essere rappresentati da Di Maio e Salvini?**

In effetti, i grillini rappresentano soltanto il sintomo di una malattia più vasta che sta colpendo l'Italia e il mondo in un momento di particolare di trasformazione che ha investito la società in ogni campo – dalla politica all'economia, dal mondo della scuola a quello del lavoro, dalla chiesa ai media. In particolare, per limitare la mia riflessione al solo ambito della politica, sono venuti meno i "costituenti" sui quali poggiavano, dal tardo ottocento, le piattaforme della rappresentanza politica: forme e regole del gioco sono improvvisamente implose, partiti e movimenti tradizionali si sono dissolti o hanno cambiato pelle; e si sono estinti, o sono usciti di scena, anche gli attori e gli interpreti di quel modo di fare politica. Insomma, è venuta meno una classe dirigente, con la sua formazione, la sua etica, la sua prassi. La società italiana, in particolare, si è mostrata indifesa, priva di quegli anticorpi che, solitamente, in un paese "normale" elaborano la cultura, la scuola e la società civile. Probabilmente i grillini rappresentano il frutto di una nuova classe dirigente in incubazione, portatrice di una nuova forma di cultura e di nuove concezioni e percezioni del fare politica dove contano più gli istinti, i bisogni primari; insomma, nuove declinazioni dell'agire e nuovi linguaggi. Con i grillini e con le loro mutazioni genetiche dovremo fare i conti ancora per un bel po' di tempo. Di Maio e Salvini sono realtà politiche complementari. I populismi sono esistiti da sempre, almeno fin dai tempi dell'antica Grecia: ricordiamo i personaggi di Cleone, di Plafagone e del salsicciaio nei "Cavalieri" di Aristofane. Di Maio e Salvini incarnano le nuove maschere del populismo legate allo spirito dei tempi in cui viviamo. Di Maio ha bisogno di Salvini per gestire il "particolare" di questo momento politico; Salvini ha bisogno di Di Maio per mantenere la sua posizione di influenza all'interno del centro-destra e per rendere conto, da un lato, alla realtà economico-finanziaria che lo sostiene e di cui è espressione (il Tri-Veneto), e dall'altro per cavalcare l'ondata di rancore sociale, di malcontento e di fragilità diffusi in seno alla società. Il PD si arrabbia perché non è stato in grado di arginare l'avanzata del Movimento 5 stelle e perché sta assistendo, di fatto, alla propria lenta inesorabile fine. Realtà politica ormai autoreferenziale, il PD non esprime ed interpreta più né le tradizionali radici legate al mondo bracciantile, a quello operaista-sindacale e a quello movimentista-contestataro degli anni sessanta, né le tensioni e la complessità della società odierna neoliberista. La variegata nebulosa politica che lo compone è esclusivamente concentrata su strategie per il perseguimento e la gestione del potere fine a se stesso ed è dilaniata da una guerra intestina a tutti i livelli.

**Visto da Siracusa il sindaco di Floridia mi sembra una brava persona purtroppo anonima. Visto da Floridia come ti sembra il sindaco di Siracusa?**

Il sindaco di Floridia è un "federatore" silente, coraggioso e ostinato, animato da buone intenzioni, che continua ancora a credere, nonostante tutto, nel suo sogno di federatore di una forza politica eterogenea e trans-ideologica, una coalizione di aggregati provenienti da destra e sinistra in grado di poter amministrare una comunità fuori da schemi e da logiche vetusti. Il sindaco di Siracusa nutre lo stesso sogno. Ovviamente, le sue intenzioni e le sue pratiche sono assai diverse e recondite, come pure le sue mire e i suoi gregari.



**I beni culturali siracusani vengono gestiti da privati scesi dal nord e anche in maniera ambigua. Non parliamo poi delle proroghe.**

La gestione obliqua dei beni culturali siracusani nasce con la nascita dello stesso teatro greco. Quello siracusano è un malcostume antico, sintomo di ignavia e di mollezza di una città e di una classe dirigente che, da sempre, fatte salve talune singolari eccezioni, ha delegato ad altri l'interpretazione delle istanze di sviluppo, assistendo indifferente al sacco del territorio e alla mortificazione delle vocazioni e delle espressioni più vive della "communitas". Siracusa avrebbe potuto vivere esclusivamente di cultura, turismo, bellezze naturali; avrebbe potuto, insomma, fondare la sua crescita su declinazioni morbide, sostenibili, compatibili con le vocazioni naturali e storiche del luogo. Invece, ha scelto, condizionata da poteri esterni e con sinistre complicità "dentro le mura", un modello di sviluppo fondato sulla distruzione, sull'inquinamento, sull'annientamento della bellezza e della moralità. I risultati sono oggi evidenti.

**Una volta avevamo punti di riferimento certi: Voza, Piccione, Fillioley, Nicita, Corallo, Consiglio, Lo Bello, Di Giovanni. Poi il degrado, oggi i deputati sono grillini, scarsi e incompetenti, che hanno paura anche di una intervista se la stessa non è aggiustata..**

Quando, nella risposta precedente, parlavo di "talune singolari eccezioni", mi riferivo proprio a personaggi della caratura di Consiglio, di Voza, di Piccione, di Nicita e di Lo Bello, che tanto hanno fatto per Siracusa, per la Sicilia e per l'Italia. Ma, si sa, la Sicilia è arcipelago, non isola; cioè, entità geografica formata da isole fra loro lontane, separate, alla deriva. E Siracusa è arcipelago nell'arcipelago. Noi siciliani siamo ostili e stranieri a noi stessi, chiusi nella nostra mediocrità, incapaci

di apprezzare il lato positivo del nostro prossimo, di fare comunità, di comunicare e di scambiare tra di noi il peggio e il meglio che possediamo. Non è un caso che la commedia – che mette in scena i vizi e gli aspetti più ridicoli, mediocri e abietti dell'uomo, a differenza della tragedia, che mette in scena azioni alte e sublimi - abbia avuto origine proprio nell'antica Siracusa. Non si vedono più grandezze tragiche in giro dalle nostre parti; soltanto maschere di commedianti. Non è possibile alcuna catarsi, alcuna purificazione; imperversano soltanto turpitudini.

**Nella prima Repubblica, un assessore che sbagliava veniva invitato a dimettersi e veniva avvicinato. Oggi a Siracusa abbiamo due assessori scarsi come Italia e Coppa che non solo si sono riproposti, ma hanno fatto anche carriera: uno è diventato sindaco di facciata, l'altro sindaco di fatto.**

È consuetudine dei nostri tempi premiare il peggio, disprezzare il merito.

Tale atteggiamento viene amplificato nella dimensione del politico, dove la genuflessione e il sussiego occhiuto e interessato si sono imposti sulla competenza, sulla progettualità, sulla limpidezza e onestà dell'agire. Come nella nota favola di Esopo, il lupo ha divorato l'agnello adducendo ragioni pretestuose e proditorie. E ne è uscito indenne da ogni condanna, soprattutto morale.

**Continua a pagina 2**

**Strade scassate 1882**

L'assessore Coppa non fa e non risponde alla stampa

**Istituto "Giaracà" 469**

L'assessore Coppa non fa e non risponde alla stampa

**Corso Umberto 606**

L'assessore Coppa non fa e non risponde alla stampa

# Parla Salvatore Sequenzia: Annientata la moralità, imperversano le turpitudini

**Brogli elettorali a giugno 2018. Avrai letto i fatti, qual è la tua opinione fermo restando che il 27 giugno il Tar decide.**

*Il "caso Siracusa", riguardante i brogli elettorali delle ultime amministrative, costituisce un aspetto di quel "Sistema Siracusa" emerso da indagini e sentenze negli anni recenti. Di fatto, assistiamo a uno scontro fra poteri forti, espressione di caste, consorterie, corporazioni e famiglie influenti per la spartizione del territorio con silenti ambigue complicità. Su tale versante, il bello deve ancora venire, come apprendiamo dalle notizie che ci giungono in queste ultime ore dagli organi di informazione nazionale.*

*A prescindere dalle decisioni del TAR, organismo amministrativo, un dato è certo: a Siracusa vige uno stato di perversità del corpo sociale che allarma e che esige una presa di posizione immediata e ferma da parte di ogni dispositivo civile per il ripristino e l'affermazione di uno stato di legalità irriso, calpestato, ferito, negato.*

**Granata non ha dato all'Inda il piano terra dell'ex convento San Francesco perché il Comune aveva in programma per questo spazio, eventi di alto spessore culturale. Il primo è stato "chi fa la torta migliore" fra tre pasticcerie.**

*Certe pratiche disinvolute nella gestione di siti e di immobili di interesse pubblico e architettonico appartiene alla moda del momento, in cui fare cultura vuol dire "spettacolarizzare", ridurre le iniziative a "eventi" per suscitare il "sensazionale" e andare in contro, in questo caso, - mi si passi la boutade - agli appetiti del pubblico. Per restare in tema, Villa Reimann è diventata recentemente, e per tre anni prorogabili tacitamente per altri tre, una sede di rappresentanza dell'ateneo Kore di Enna per lo svolgimento di attività al servizio degli studenti siracusani iscritti o che si intendono iscrivere. In parole povere, significa che Villa Reimann è stata trasformata in una segreteria per studenti. Mi domando: ma non sarebbe bastata una stanza al Vermexio per svolgere una attività del genere, anziché utilizzare Villa Reimann, sito votato ad essere sede di un organismo scientifico internazionale di eccellenza del rango dell'ISISC? L'obiettivo, si legge in una nota stampa, sarebbe quello di "frenare l'emorragia di studenti siracusani e siciliani fuori dalla regione ma anche ampliare l'offerta formativa puntando sulla qualità e guardando alle professioni del futuro". Mi*



*viene da ridere. Invece di realizzare sedi di rappresentanza, sarebbe opportuno, a mio modesto avviso, realizzare biblioteche efficienti, laboratori funzionali, chiamando a Siracusa formatori e insegnanti di grande qualità per discipline come l'archeologia, la numismatica, l'arte antica e moderna, la metodologia della ricerca storica, la biologia marina: insomma, le università non nascono come i funghi, non sono il frutto dell'improvvisazione; sono progetti culturali programmati a medio-lungo termine, si fondano su idee, riflessioni, visioni del mondo e di un luogo, e, soprattutto, su persone capaci che, obiettivamente, in queste operazioni di piccolo cabotaggio non vedo.*

**La Prestigiacomò sta litigando coi sordi (i grillini all'Ars) per la rete ospedaliera siciliana. Lei vuole l'ospedale di secondo livello subito a Siracusa, i sordi sono per farlo in futuro.**

*E, mentre la Prestigiacomò e i grillini litigano, la gente muore facendo fila al pronto soccorso dell'Umberto I.*

*È un fatto assodato, ormai, che è in atto un tentativo di minare profondamente la sanità pubblica regionale per favorire servizi e strutture di privati. È il grande affare del momento, su cui hanno investito gruppi finanziari, politici e famiglie influenti. Siracusa e la sua provincia ne pagano lo scotto con disservizi, stato di perenne emergenza e drammi quotidiani.*

**Baruffe ai vertici della Fondazione Inda. Non trapela, ma fra Mariarita Sgarlata e un altro vertice c'è uno scontro al calor bianco. Fa bene alla cultura e all'Inda?**

*Ho sempre sostenuto, estremizzando taluni ragionamenti, che la gestione dell'Inda andrebbe affidata a un organismo sovranazionale, per la sua bonifica e la sua "sprovvincializzazione". A parte talune direzioni egregie, l'istituzione è stata mortificata da una miope visione della classe politica locale e dai molti interessi che ruotano attorno alla gestione degli enti culturali in Sicilia e nel resto d'Italia, divenuti trampolini di lancio per carriere blindate, lauti stipendifici e pensionamenti eccellenti. E qui mi fermo per rispetto della gloriosa istituzione.*

**Ricordo che Salvo Randone, condotto a Siracusa dal suo lavoro di attore e su invito del sindaco pro tempore Fausto Spagna, evitava di pernottare in città. "Meglio evitare, conosco bene i siracusani". Aveva ragione lui?**

*Aveva ragione, sicuramente. Come aveva ragione Pasolini a percepire, proprio durante un suo soggiorno a Siracusa, quel "cuore di tenebra" che soggiaceva alla mutazione antropologica che stava avvenendo nell'Italia a cavallo tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta. Ne ha consegnato una bellissima immagine poetica Manuel Gilierti nel suo "Nerolio". E Pasolini ne scrive in un reportage assai discusso e pregnante pubblicato nel 1959, dal titolo "La lunga strada di sabbia".*

*Come a dire: è dagli anni cinquanta che camminiamo ancora su quella strada di sabbia senza scorgere una meta.*

**I politici somigliano ai pannolini: bisogna cambiarli spesso e per lo stesso motivo**

# La descrizione fedele di Benito Aprile del restauro di Santa Lucia nel 1982, eseguito dal maestro Raffaele Bruno

Un restauro difficile e importante, nel simulacro di santa Lucia, fu eseguito nel settembre del 1982 e portato a termine nel novembre dello stesso anno, dal maestro orafo Raffaele Bruno. Un lavoro intenso che durò circa due mesi. Oggi, sia per negligenza, incoerenza e incapacità delle Deputazioni: attuali ed in parte in quelle precedenti, i lavori di restauro saranno affidati a maestranze non più siracusane.

Purtroppo dopo il maestro **Raffaele Bruno**, si è creato un profondo abisso, il risultato lo stiamo vedendo. Su questo ci sarebbe da discutere in un capitolo a parte. Ma di Ciò, forse, ne riparleremo più in avanti. Riprendo il discorso.

Dopo alcuni segnali manifestatasi nel Simulacro e dopo un'attenta verifica la Deputazione decise di fare eseguire un intervento urgente.

Furono smontati: tutto il braccio destro che regge la tazza con la fiamma e gli occhi, la tazza stessa con ciò che nell'assieme è composta, la testa del Simulacro, la corona, la palma, i gigli, il fiocchetto posto sulla mano sinistra, il pugnale realizzato nel 1776, data incisa sulla lama, e donato successivamente nel 1784, come risulta da una relazione del prof. **Giuseppe Agnello**, la fibula con i due famosi cammei, la croce di Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta, offerta dal nobile **Giovanni Maria Borgia del Casale** nel 1861, oltre a tanti altri gioielli che adornano il Simulacro, come anelli, collane e una croce. Un intervento fu anche eseguito sulle foglie della palma, che furono stirate e in parte rinsaldate.

La corona, che non era prevista dal piano originario, fu donata assieme alla tazza e il pugnale, dal popolo siracusano a **santa Lucia**, come commosso omaggio alla Santa che l'aveva liberati dalla peste, e poi, il 6 gennaio 1784, dall'inondazione cagionata da uno spaventoso maremoto.

Oltre al consolidamento dell'attaccatura del collo al petto, fu consolidato il braccio destro che con la mano sorregge la tazza; fu ristretta "la ferita del collo", che a causa delle sollecitazioni che subisce durante le processioni, che la tende ad allargarsi, e ritoccato il colore della stessa e delle mani. Le quattro aquile che stanno alla base del Simulacro furono consolidate in alcune parti con delle saldature, e successivamente ancorate alla base con un miglior fissaggio. La parte superiore della cornice che orna la sottocassa fu rimossa per eliminare le ammaccature, nel contempo furono praticate delle saldature ove ne fu necessario, e la sostituzione della cornice in legno, ridotta male, con una realizzata con legno pregiato. Fu rafforzato il plinto ove si poggia e sostiene la statua.

Anche l'impianto dei fiori in argento, realizzato in tempi recenti, per alloggiarvi le lampade per l'illuminazione, fu sistemato. A completamento dell'immenso lavoro, furono tolte tutte le ossidazioni che dettero brillantezza alla statua, assieme alle spighe che le fu rifatta una dovuta doratura.

Alla fine, questo immenso restauro fece ritornare il simulacro all'antico splendore. A proposito di spighe, desidero ricordare che, tra la fine degli anni 40 e i primi degli anni 50,



**I restauratori del simulacro di santa Lucia.**

- 1) Antonio Maugeri
- 2) Raffaele Bruno
- 3) Salvatore Bruno
- 4) Pippo Betta

La parte superiore della statua di santa Lucia è parzialmente smontata, si nota ch'è priva del braccio destro che regge la coppa con la fiamma e gli occhi, mancano oltre: la corona, la palma i gigli, il pugnale, la croce di Cavaliere S.O.M, oltre a tutti i gioielli che l'adornano e le spighe.



del secolo scorso, furono rimesse a nuovo le spighe, con rispettiva doratura – Il lavoro fu eseguito nella bottega del maestro Raffaele Bruno, assieme alla collaborazione dei suoi allievi, che in particolare li ricordo con stima e affetto, essi sono; **Renzo Formosa** e **Lucio Anastasi**, s'intende, oltre al sottoscritto. Questi colleghi ormai, da tanto tempo, non ci sono più, perché il Signore li ha chiamati a se. Non posso eludere dal ricordo un altro allievo, che non fece parte del lavoro citato prima, ed è: **Adolfo Vita**. - Questi allievi, li potete conoscere nella fotografia che ho postato, assieme ad un altro grande orafo palermitano, specializzato in incisione e

incastonatura di pietre preziose, che nel suo genere, era un orafo completo, lo ammiravo con profonda partecipazione, quando incideva il metallo o incastonava le pietre, vedevo il suo bulino muoversi e scorrere tra le mani, come la penna di un calligrafo. Ormai le persone citate, illustrate nelle fotografie, non ci sono più, sono rimasto solo io, forse per poterle ricordare ancora una volta, essi sono stati amici e colleghi, degni di lode, di stima e di affetto.



Al lavoro svolto fecero parte, oltre al maestro Raffaele Bruno: il pittore **Pippo Betta**, per la parte pittorica, nativo di Ispica (RG), e operante a Siracusa, ove lavorava presso la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientale e per il rifacimento della parte lignea, il signor Antonio Maugeri,

**Benito Aprile**

# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



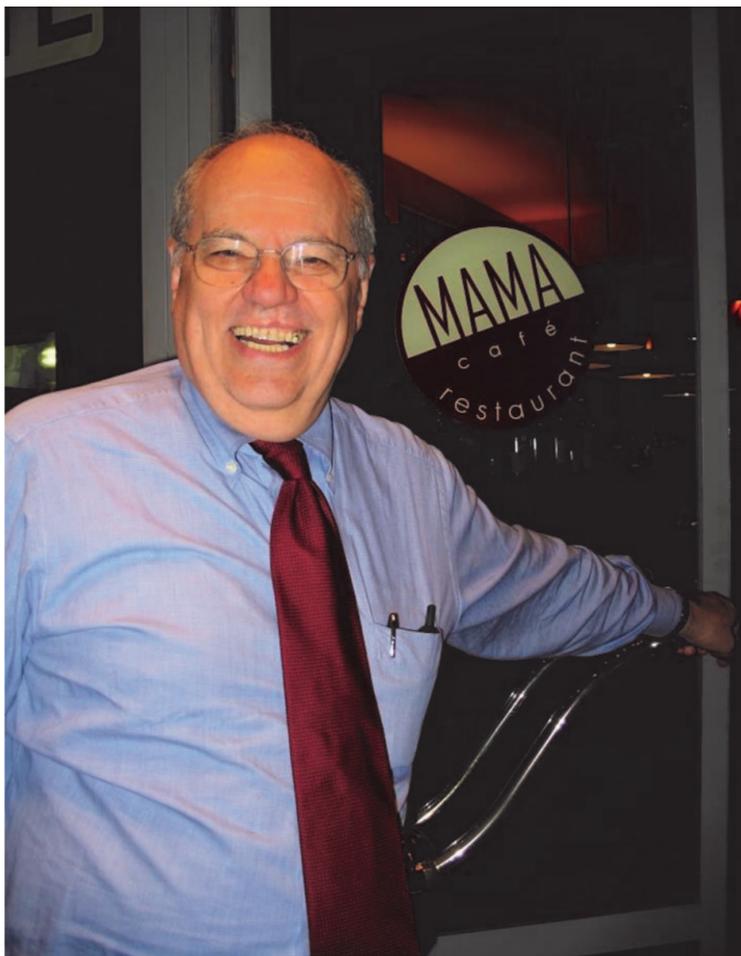
cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

## Si parla della vera famiglia? E i sinistri vanno fuori di testa

Ogni volta che la famiglia si muove crea reazioni scomposte da parte dei soliti noti, che, mossi unicamente da pregiudizi ideologici e da interessi partitici, giocano a chi la spara più grossa, pur non sapendo ciò di cui si parla. Per loro, parlare dei problemi della famiglia naturale significa essere "omofobi" (chissà poi cosa significa questa parola!), essere fascisti (e daje!), essere reazionari, come se la famiglia tra uomo e donna non esistesse dall'inizio del mondo.

La verità è che questi episodi mettono in mostra che i campioni del "pensiero unico" attuale odiano veramente la famiglia, come "società naturale fondata sul matrimonio" (cito la Costituzione più bella del mondo). L'Oscar della volgarità va all'ineffabile Cirinna: chissà come è felice suo marito (o compagno) a sapere che per lei la vita di famiglia è "de merda".

Purtroppo, anche il vicepremier Giggi Di Maio si è accodato a questo andazzo e, con lo stile signorile che lo caratterizza, ha detto che lui non va al Congresso Mondiale delle famiglie che si tiene a Verona dal 29 al 31 marzo, perché lui non va da quegli "sfigati" di cattolici, aggiungendo che essi vogliono rinchiudere le donne in cucina. A parte la palese e clamorosa ignoranza circa l'oggetto a cui il vicepremier si riferiva, gli suggerirei di essere più prudente con le parole e gli ricorderei ciò che è accaduto al suo quasi predecessore (lui era premier, non vice premier) Matteo Renzi, il quale si rivolse, a suo tempo, con disprezzo al Family Day riunito in piazza San Giovanni a Roma e poi quelle famiglie se ne sono ricordate e Renzi, non solo per questa sua stupidaggine, ha perso la metà dei voti. Stia attento, Di Maio, perché, dopo le prossime elezioni, potrebbe essere lui lo "sfigato" che non sarà più al governo. Chi di sfiga ferisce... Ma, non contento di questo, Di Maio ha anche detto che il Congresso di Verona ci fa tornare, con una espressione originalissima (!), al "Medioevo". Giggi, che vuole cambiare l'Italia, non si è accorto di avere usato una delle espressioni più conformiste messe in giro dalla cultura ufficiale del pensiero unico. A lui ed a tutti i suoi suggeritori vorrei consigliare di andarsi a leggere una storia veritiera del luminoso Medioevo, che ha ridato vita a tutti i popoli europei dopo le devastazioni barbariche e



ciò è avvenuto grazie all'opera ed alla cultura dei cristiani, proprio quelli che hanno sempre difeso la famiglia, come la difenderanno a Verona. Vorrei anche ricordare agli smemorati tipo Giggi che il Medioevo ha visto nascere e vivere gloriosamente un certo Cimabue (pittore per chi non lo sapesse), un certo Giotto e un certo Dante, che in tutto il mondo ci invidiano, un certo san Francesco che credo persino Di Maio conosca, un certo san Tommaso D'Aquino, la cui filosofia e teologia ancora oggi educa milioni di persone, un certo san Benedetto che, pregando e lavorando (non cito in latino perché forse Di Maio non capirebbe), ha contribuito a sanare le lande desolate di tutta Europa. E poi ancora, furono protagonisti di quel periodo glorioso Carlo Magno, san Gregorio Magno, Giovanna

D'Arco (la quale si rivolgerà nella tomba vedendo che Macron conduce la sua Francia), santa Caterina da Siena (da cui le femministe di oggi avrebbero molto da imparare), Marco Polo (visto che Giggi si occupa di Cina, sarebbe bene che lo leggesse).

L'elenco dei grandi personaggi del medioevo che hanno illustrato l'intera civiltà umana sarebbe ancora lungo, ma non c'è spazio in quello concessomi da una lettera. Voglio solo dire sinteticamente che il Medioevo fu un periodo di grande luce e non un periodo di buio, come Di Maio e compagni vorrebbero dipingerlo (non conoscendone la storia).

Invece di abbandonarsi a battute conformiste e banali, un vicepremier dovrebbe darsi da fare perché il suo governo aiuti concretamente la famiglia prevista dall'articolo 29 della Costituzione a svolgere i propri onerosi compiti (educare, mantenere e istruire i figli), come gli impone l'articolo 31, che forse il futuro sfigato Di Maio non conosce e che, quindi, qui riporto: "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose".

Una considerazione: il modo migliore per rispondere alle ingiurie di ideologi ignoranti è quello di ESSERE PRESENTI NUMEROSI alla marcia per la famiglia che si terrà, al termine del congresso, a Verona il 31 marzo prossimo, con partenza alle ore 12 da piazza Bra, la stessa della famosa Arena.

Una domanda alla Lega: fino a quando potrà durare un'alleanza con un movimento che denigra la famiglia, che offende i cattolici impegnati per difenderla, che pone tra le priorità italiane quella di accelerare la legge sull'eutanasia, che appoggia i gay pride, ma chiede che sia ritirato il logo dell'attuale governo ad un congresso che affronta serenamente i problemi della famiglia, dei minori e di ogni aspetto che indebolisca la società più antica del mondo?

Peppino Zola

# Le catacombe di Santa Lucia in degrado

## Colpa dei solai obsoleti costruiti nel 1952

Le catacombe di Santa Lucia fuori le mura, sotto la piazza omonima, sono tra gli angoli più interessanti e suggestivi da visitare: vi è tutto un mondo oscuro e sotterraneo che conserva testimonianze di grandissimo rilievo storico e archeologico, a cominciare dal sepolcro di Santa Lucia, il cui punto preciso però è argomento controverso tra gli esperti, come è controversa l'identità e l'ubicazione delle spoglie della bimartire siracusana, che alcuni sostengono trovarsi a Venezia, altri altrove, anche se la tradizione vuole che il cubicolo dove venne sepolta S. Lucia è esatta mente dove adesso vediamo la sua statua marmorea eseguita egregiamente dallo scultore **Tedeschi**. Però, come abbiamo detto a proposito della cisterna che i frati francescani nel periodo del Rinascimento ricavarono da una parte delle catacombe, vi si accede oggi o, meglio, si dovrebbe accedere, giacché oggi non è possibile visitarle, dalla porticina che si trova nella navata di destra, vicina all'organo della chiesa.

Con il termine catacomba (dal greco *katà kumbas* = presso le cavità) si intendono i cimiteri

realizzati nelle gallerie sotterranee, scavate per lo più nel tufo granulare, quindi di modesta consistenza, di modo che si potessero scavare con una certa facilità.

Ma è chiaro che questa modesta consistenza del tufo, con l'andare dei secoli e soprattutto con l'incuria e l'imprudenza dell'uomo moderno è stata potenziale causa delle frane, dei crolli che in tanta parte ne hanno ostruito il percorso.

Le gallerie generalmente erano come stretti corridoi, ai lati dei quali si scavano le nicchie o loculi, cioè le tombe sepolcrali sovrapposte, grandi quanto potessero esservi deposte una, due o anche più salme, definiti monosomi, bisomi... polisomi o poliandri.

A tratti, però, si allargavano fino a costituire un cubicolo, una specie di stanza: era il luogo riservato alla sepoltura di defunti appartenenti ad una stessa famiglia, una specie delle nostre moderne cappelle cimiteriali di famiglia e, come queste, avevano segni ornamentali anche pregevoli e dipinti anche ad elevato livello d'arte.

I temi trattati dalle pitture cimiteriali erano rappresentati con simboli, scene e figure derivate dal mondo pagano. Rare volte si trovava qualche elemento scultoreo, mentre comuni sono i rinvenimenti di oggetti vari, come monete, ampolle per balsamo, persino accanto ai loculi di bambini, bambole o altri giocattoli usati in vita dal defunto.

Ma non è affatto dimostrato che accanto alla tomba si ponesse un'ampolla del suo sangue, come invece in epoche successive si posero dei teschi, come quelli trovati di recente anche nella cripta sepolcrale dei Cappuccini. Si poneva invece il nome del defunto sulla lastra che copriva ciascun loculo e si ponevano anche dei fregi, un pensiero, un elogio.... Con particolare riguardo venivano custoditi i loculi o i cubicoli dove era stato seppellito un martire: su di esso poi venne a costruirsi la basilica, come quella di **San Marziano**, primo vescovo di Siracusa, che divenne la prima cattedrale siracusana, prima che il tempio di Atena venisse trasformato in tempio del Dio Vivente.

I corridoi spesso erano anche a più piani, per cui si andava da una profondità di una mezza dozzina di metri fino a oltre venti sotto il suolo: al contrario certe necropoli, come quelle di Pantalica, risalenti anche a oltre un millennio a.C. erano realizzate a numerosi piani tombali, come una specie di grattacielo mortuario.

Non pare sia vero, se non in eccezionali episodi, che le catacombe fossero servite come luoghi di rifugio, di assemblee o addirittura di abitazione degli antichi cristiani. Le catacombe venivano a volte realizzate dove prima c'era un acquedotto o anche dove prima vi era una cava di pietra: si spiega così il fatto che si trovano proprio nelle catacombe di **Santa Lucia** ancora tracce sicure di canali; del resto nel sottosuolo della zona fino a poco tempo addietro affioravano piccoli corsi d'acqua, come quello che scendeva da Viale Luigi Cadorna, esistente fino a 50 anni addietro e che si attraversava camminando sopra una tavola di ponte: la strada veniva chiamata appunto 'u vadduni, ricca di vigneti e di orti. Che vi fossero prima anche delle cave di pietra, lo deduciamo anche dal fatto che proprio in un buon tratto delle stesse catacombe, nella parte più a nord, è stato



accertato che vi fosse una grande fabbrica di vasi: lo testimoniano i numerosi cocci, finemente lavorati, che ancora si rinvencono. Evidentemente quel suolo aveva una straordinaria vocazione alla modellatura perché era ricco di creta, di argilla. Dovevano esservi pure delle fornaci proprio per l'essiccazione dell'argilla dopo la modellatura, come quella che è stata localizzata nelle catacombe di San Giovanni. Il Cimitero maggiore, che si raggiunge dopo di avere attraversato la zona B e che si articola intorno a un grande ambiente di forma rettangolare, e contraddistinto nella zona P, in origine doveva essere appunto a cielo aperto: è proprio la zona cimiteriale tra le più antiche, alcuni secoli prima dell'era cristiana.

Che si trattasse di un ambiente ancora legato al culto pagano lo dimostra il fatto che proprio lì si può ammirare il cosiddetto sacello pagano: un ampio spazio in fondo al quale c'è una specie di edicola ricavata dallo scavo del tufo che fu ridotto da tre lati a forma di grosso pilastro, dell'altezza di circa tre metri, di base rettangolare di circa un metro per lato. Ciascun lato del grosso pilastro reca dei dipinti ancora discretamente conservati. I dipinti hanno diversi soggetti. Quello frontale è diviso in tre piani e propone tre motivi: quello inferiore è troppo deteriorato per poterne cogliere il senso; quello del settore superiore è un motivo architettonico e rappresenta un portale con timpano triangolare acuto; molto probabilmente doveva contenere altre figure come quello della fiancata sinistra, che rappresenta un baldacchino, dentro il quale si anima una scena tribale, con figura umana abbastanza bene conservata: si direbbe un guerriero astato seminudo, che tiene la lunga asta con la sinistra mentre stende la destra davanti ad un braciere. Altri elementi che si riferiscono al fuoco e che appaiono nello stesso dipinto potrebbero testimoniare che si tratti di individui che hanno da fare appunto con l'essiccazione dell'argilla e quindi vasai. Del resto venne accertato che proprio in quella zona fu trovato una specie di cratere, il che dimostrerebbe appunto che in età ellenistica vi era una delle officine dei vasai di Siracusa, la cui produzione veniva esportata fino al grande mercato di Marsiglia e quindi in tutto il Mediterraneo occidentale.

Quando avvenne lo spaventoso sisma dell'età augustea, fece crollare le volte dei grandiosi magazzini dei vasai che andarono a finire sotto terra; da qui il motivo dei reperti nelle catacombe. Tale cratere venne colmato di terra. Per ritornare al triplice dipinto della parte frontale diciamo che il settore di centro è quello che si è conservato meglio e che se non ci lascia trasparire il significato della scena ci dà pienamente l'impressione del buon livello artistico del pittore che l'ha affrescato. Sia nella scioltezza e dinamicità del drappeggio, una bianca tunica corta, sia nell'anatomia del primo personaggio, che ci appare sulla sinistra alquanto distaccato dal gruppo, anche questo pittoricamente di pregevole fattura, il pittore rivela buona qualità tecnica e di impostazione. In effetti questi del sacello sono tra gli

affreschi più interessanti che ci siano arrivati, dopo almeno duemila e duecento anni, soprattutto in un ambiente così umido precario.

Quello era il luogo sacro dove pregava la gente che lavorava l'argilla e faceva i vasi tra i più belli che ci fossero nell'antichità: gli stessi motivi dell'edicola, infatti, sono quelli che si possono ammirare in gran parte della produzione artistica vascolare.

Le catacombe venivano illuminate da lucernari che comunicavano con l'esterno o con la parte soprastante. Purtroppo, attualmente proprio la parte soprastante la zona dove appunto c'è il sacello pagano è una di quelle che mettono più a rischio le catacombe. Innanzi tutto i lucernari sono in uno stato precario e alcuni rischiano di crollare: da uno di essi, poi, nell'ultima ristrutturazione della piazza, qualcuno ha gettato una ventina di metri cubi di Sterro, è stata trovata parte di un sacco di carta del cemento, che non è di una fabbrica del territorio siracusano, il che potrebbe fare agevolmente risalire ai responsabili!..., provocando l'ostruzione di una buona parte delle stesse catacombe! Se poi si osservano le soglie delle abitazioni a nord est si nota che sono sensibilmente sopraelevate rispetto al piano scoperto, al piano della piazza. Perché? Prima non lo erano perché il piano era più alto; il piano è stato fortemente rifilato, riabbassato già negli anni '20 quando fu fatta la ristrutturazione di piazza Santa Lucia, per cui lo spessore della volta è stato di parecchio assottigliato, con conseguente indebolimento della struttura portante, tanto che, nella parte sotto corrispondente, uno dei pilastri di mattoni ripieni, fatti costruire appositamente perché già si notava un certo pericolo di sprofondamento, si è piegato. Il banco di roccia di questa zona è infatti inconsistente rispetto a quello della zona di San Giovanni, dove abbiamo un calcare più compatto e perfetto mentre qui si sbriciola: opere di rinforzo se ne fecero già nel IV secolo d.C. perché in alcuni tratti quelle catacombe stavano crollando. Alla inconsistenza della roccia, l'assottigliamento dello strato superiore, di volta, si aggiunge l'azione di infiltrazione delle radici degli alberi che furono piantati tutto attorno alla piazza e che hanno sfondato fino al secondo piano sotto il livello della piazza, aggravando la situazione che era precaria dall'origine. Nel 1942 vi fu un altro disastro: le autorità del tempo vollero realizzarvi dei rifugi antiaerei, portandovi addirittura la luce, provocando degli ulteriori danni, tra l'altro abbassando il piano delle stesse gallerie di circa un metro e cinquanta. Sono state riportate in qualche modo allo stato iniziale le proporzioni architettoniche con il materiale di riempimento; ma ciò non toglie che il soffitto in certi tratti si è ridotto ad appena, trenta, quaranta centimetri, in qualche caso manca assolutamente: quando poi, nel 1952 vi fu fatto passare un acquedotto furono realizzati dei solai a cura dell'amministrazione comunale del tempo, solai che oggi sono carichi di ruggine e hanno aggravato la situazione. Occorrerebbe provvedere al più presto, per dare stabilità all'importante angolo archeologico e offrire nuovamente l'opportunità ai turisti di visitarlo.

# Il testamento di Franco Greco

## Il politico siracusano laico che distribuiva il Santo Vangelo

Mi sono dimesso dal Consiglio Comunale. Una scelta sofferta, ma convinta come lo sono sempre state tutte le mie scelte, rispetto alla quale mi sembra doveroso riepilogare qui le ragioni. In verità basterebbero poche parole, prendendole a prestito da Leonardo Sciascia: «Non ho, lo riconosco, il dono dell'opportunità e della prudenza, ma si è come si è». Il grande scrittore nostro



conterraneo è, in effetti, persona che sento molto vicina, sia per il suo impegno culturale e sociale di tutta la vita, sia perché a sua volta, nel 1983, a fine legislatura, proprio nel momento in cui ci siamo passati idealmente il testimone della rappresentanza della nostra Sicilia in Parlamento, decise di lasciare la Camera dei Deputati per tornare al suo lavoro di scrittore. Le mie motivazioni, forse, non sono dissimili dalle sue. Del resto, io mi sono sempre sentito un uomo politico sui generis, mentre l'intera mia vita ho inteso spenderla nella battaglia culturale e in quella sociale, nella politica dell'incontro tra la gente, lontano dagli intrighi dei palazzi, da cittadino e da professionista impegnato, vicino al pensiero di qualche libero pensatore lontano da ogni attivismo politico immediato. La mia visione della politica non ha mai rinunciato a fare dell'uomo il suo referente primario e non ha smesso di sperare in una polis degna dell'uomo, protesa sempre a garantire la libertà attraverso la giustizia, l'onestà, la fedeltà all'uomo, la costruzione di una città che non prescindano dal senso di solidarietà e di reciprocità. In verità, ho sempre scelto la vicinanza alla gente e ai loro problemi e non il cinico potere; ho privilegiato solo ed esclusivamente la verità rispetto alla manipolazione; ho optato per la libertà e non per l'asservimento; ho preferito all'abitudine dei talk show televisivi la presenza viva e vicina ai problemi della gente, alle loro necessità e ai loro bisogni, che sovente infiammano il mio animo e rinfocolano le mie emozioni. Ho lottato sempre e con veemenza per la tutela e la salvaguardia dei diritti umani, dei beni irrinunciabili dell'uomo, di fronte a tutte le miserabili acefalie ed amorfismi ideologici. Ho aborrito la logica della spartizione e della lottizzazione che da nobile idea, nata come risorsa di pluralismo, ha condotto la società nel fango. Chi è venuto da me ha trovato sempre una parola, un sorriso, una mano tesa verso il bisogno.

Mi sono servito dell'attività forense per combattere l'ingiustizia e l'illegalità, per alleviare l'infelicità dei più deboli, cercando di renderli un po' meno vulnerabili e un po' meno ultimi. Ho inteso trasfondere nelle Istituzioni locali la pienezza del mio patrimonio di ideali e valori; primo fra tutti, quello dell'effettivo rispetto dei diritti umani. Ho lottato e continuerò a lottare, finché ne avrò forza, perché i giovani comprendano il significato ed il valore autentico della vita e si astengano, come brillantemente ha illustrato Slavoj Zizek, dal prendere alla lettera e portare alle immediate o estreme conseguenze, "tesi", parole o slogan, che, ahimè, stanno assimilando dagli insegnanti di cattivi



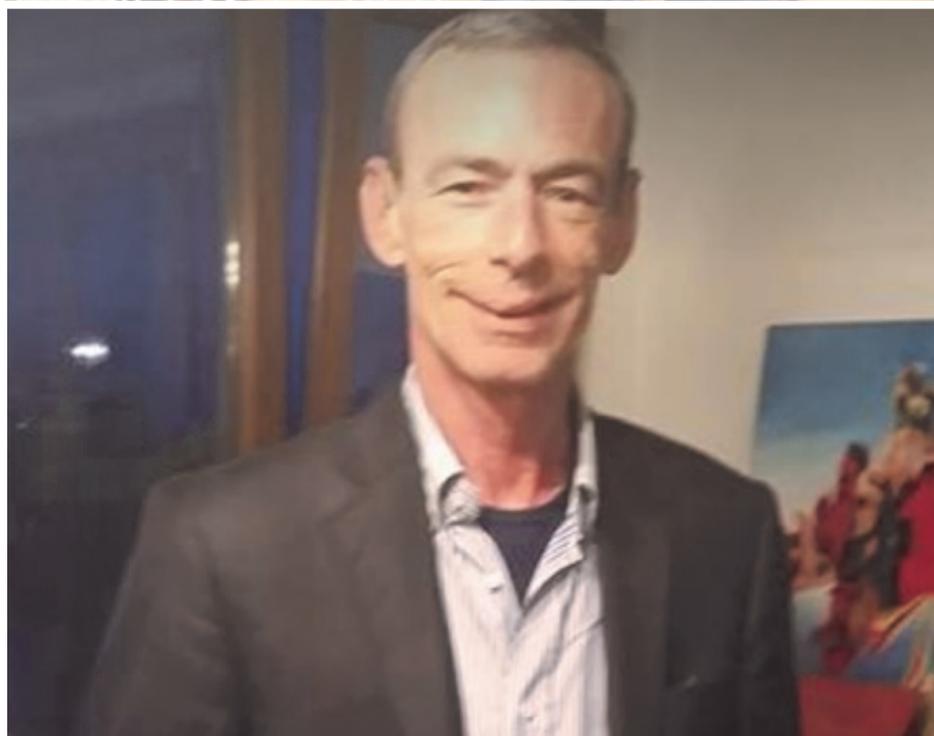
maestri che li indottrinano ad essere intolleranti, cinici, violenti e cattivi verso il prossimo, specie quello di-verso da loro che sono possidenti e opulenti, ma annoiati; ricchi, ma poveri di spirito e di ideali. Tuttavia, qualche voce ha sempre insinuato l'infertilità della mia lotta, perché non sono riuscito a far ciò che costoro si aspettavano che io realizzassi. Ed in vero posso affermarlo pubblicamente ciò che non ho fatto: Non ho contrabbandato il diritto per favore; non ho cercato voti in cambio di posti di lavoro; non ho favorito appalti; non ho avuto rapporti con imprese interessate ad appalti e subappalti di lavori concessi da aziende pubbliche; non ho mai investito capitali per acquisire quote di società; non ho distolto fondi per compiacere e favorire gli amici degli amici; non ho mai dispensato prebende di sorta; non ho taciuto quando era in gioco l'onorabilità di uomini del potere o quando commercianti onesti rischiavano di essere ridotti al lastrico dalla malavita. Certo, se la politica è l'aspettativa di un beneficio clientelare, l'indebito arricchimento o lo sfruttamento dei bisogni e della buona fede degli elettori per il proprio tornaconto, allora è vero: non ho fatto niente !!! Ed, invero, la politica, la vera politica, è senz'altro qualcosa di essenzialmente diverso nella sua duplice accezione semantica ed ideologica di fedeltà alla polis e di dottrina della moralità sociale. Allora proprio perché la politica è una cosa radicalmente diversa, penso di aver fatto ciò che era mio dovere fare. Ho

abbandonato il PSI al governo nel 1985, ovverosia nel tempo in cui molti "leaders" ed illuminati politici di oggi, e tra questi anche i numerosi propalatori della moralizzazione a buon mercato, concorrevano alla grande "abbuffata". Ho combattuto diverse battaglie perché questo paese fosse più giusto, come risulta dagli atti parlamentari. Ho subito un vile attentato per la mia lotta senza quartiere all'oppressione e alla prepotenza. Tuttavia, le problematiche cittadine potrebbero senz'altro essere migliorate, se non addirittura risolte. Purtroppo il comune modo di amministrare la res publica, oramai impunemente intesa come dominio personale da cui cavare il maggior utile in spregio all'interesse collettivo, ha condotto alla grave situazione di degrado, etico, morale, culturale e sociale in cui versiamo. Ahime!!! dalle nostre parti la politica si è risolta in "un affaire" e non già in un servizio. Ciò nondimeno, spero sempre che si realizzi il mio sogno di vedere venire alla luce la politica della vita, del lavoro -quello vero e non già quello del precariato, del sommerso e dell'insicurezza-, della famiglia, della sussidiarietà e della solidarietà. Il futuro di questa città non ha bisogno di promesse, ma di impegni. Oggi che mi allontano da questo scanno desidero consegnare il mio impegno a pezzi di società libera che vorrà avere la mia stessa voglia di cambiare. In città ci sono tante energie, fermenti, solo che sono messi in disparte. Ci sono tanti uomini e donne, specie giovani, dalla cui unione può senz'altro nascere una nuova tensione ideale, una nuova linfa vitale che conduce verso il cambiamento, verso la realizzazione di sogni, recte di ideali concreti, che vedano l'affermazione dell'onestà, della creatività e della solidarietà. La politica che ha smarrito la sua capacità di trasformare i sogni in idee, e, le idee in progetto, spero che ritrovi sé stessa, per recuperare il proprio ruolo a favore dell'uomo, specie di coloro che vivono una vita disagiata e talvolta addirittura ai margini della società. Quante lacrime di uomini e donne non asciugate, non viste e non ascoltare bagnano la terra? A tutti Voi, da laico, nuovamente ed idealmente faccio dono di una copia del Santo Vangelo, così come feci in occasione di una oramai lontana tornata elettorale parlamentare, perché in questo Libro c'è tutta la storia dell'umanità. Lì si trova la speranza, il senso e la ragione, sia della vita che della morte, la quale spesso conclude una vita senza gioia e senza speranza. Nel momento in cui la politica si degrada in mercimonio, il Vangelo richiama tutti alla serietà, alla responsabilità e a metodi nuovi ed esaltanti di vita morale. Sono messaggi di fratellanza, di accoglienza, di pace, di tolleranza, di concordia. Sono essi il più fervido seme per lo sviluppo e la democrazia. Ho fatto mia un'espressione di Matteo (5,37), che voglio inculcare ai giovani: "sia il vostro dire sì, sì; no, no; il resto viene dal maligno".

Franco Greco

# Mettiamo che annullano le elezioni, mettiamo che ha ragione Ezechia E' vero che ride bene chi ride ultimo

Sarà frutto di una coincidenza astrale ma nel mese di giugno ci sarà probabilmente la proroga per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE; si dice anche che subito dopo le elezioni europee potrebbe cadere il Governo Italiano. E' quasi certo che sempre nel mese di giugno, il TAR di Catania dovrebbe pronunciarsi in merito all'esito della verifica delle sezioni elettorali in cui si è votato alle ultime elezioni amministrative di Siracusa, con il grave sospetto di brogli. Non c'entra nulla, ma coincidenza vuole che anche la MSC a giugno, però del 2020, farà partire la prima Crociera con imbarco a Siracusa. Quindi, giugno, oltre ad annunciare l'estate, potrebbe essere il mese in cui dal TAR si dichiara l'illegittimità dell'attuale Sindaco e il suo azzeramento che significherebbe decadenza anche del consiglio Comunale e indizione di nuove elezioni, probabilmente tra settembre e novembre del 2019. Se uno scenario di questo tipo dovesse realmente accadere, m'immagino una campagna elettorale immersi nel solleone dell'estate con la gente a mare o in città impegnata soprattutto a divertirsi. Non so perché ma la prima scena che mi balza gli occhi è il Sindaco Francesco Italia in bicicletta sudatissimo a girare in lungo e in largo, salutando a destra e a manca, sicuro di avere consensi a iosa e male che vada, tante manine amiche. Se la passerà meglio Fabio Granata in sella alla sua vespa scorrazzando per le vie di Ortigia con i capelli al vento, anche quelli che non ha e senza cercare voti, tanto prima o poi per lui ci penserà Diventerà Bellissima. Giovanni Randazzo da bravo amante della natura, percorrerà tanta strada a piedi com'è abituato a fare e mimetizzerà il sudore che gli colerà in viso, con i baffi che in estate porta sempre più lunghi che in inverno. Lui i voti, a differenza di Granata, li cerca ma andando a piedi è facile vedersi sorpassato da chi quantomeno va in bicicletta. Fabio Moschella come il solito,



fregnerà tutti perché l'estate, ma anche la primavera e un pò anche l'autunno e poi anche l'inverno, per lui è sempre un piacere stare all'ombra, possibilmente sotto qualche albero di limone in campagna, tanto i consensi gli arrivano via internet. Ezechia Paolo Reale dirà che una volta avuta giustizia, potrebbe non candidarsi ma se dovesse ripensarci, non sarà possibile non incontrarlo a mare, in montagna, in cielo e in ogni dove, probabilmente in moto, in auto, in aereo ma, mai in

bicicletta. I Consiglieri Comunali ricandidati, avranno tutti il loro bel da farsi, gironzolando nelle spiagge, mischiandosi con i vu cumprà, facendo fugaci apparizioni nelle pizzerie, imperversando nei semafori, sempre in concorrenza con i vu cumprà. Saranno in tanti a piazzarsi nei vari solarium, in costumino, cercando di parlare con tutti i bagnanti, inseguendoli in acqua e promettendo che se eletti, faranno le piste ciclabile anche in mare. Insomma, al di là dei brogli veri o presunti, Siracusa

e i siracusani siamo pronti sempre a combattere per la conquista del potere che tradotto in volgare si potrebbe dire che, un posticino di lavoro, un piccolo assegno mensile, un'indennità di carica, una piccola rendita, sono il sogno nel cassetto di tanti candidati a Sindaco, Assessore, Consigliere Comunale. Il rovescio della medaglia però c'è ed è il Reddito di Cittadinanza voluto dai Cinque Stelle che, adesso renderà tranquillo il sonno di tanti che non si candideranno. In fondo 780,00 euro il mese sono quasi i 1.000,00 che potrebbe fruttare un'elezione in Consiglio Comunale, con il vantaggio che non ti devi azzuffare con nessuno e ti puoi stare benissimo a casa e forse, ti trovano anche un lavoro vero. Interessante sarà scoprire chi saranno i candidati per la Lega di Salvini oltre a Ciccio Midolo che però, in estate è impegnato a piazzare il suo amaro Midò, da consumare freddo o con ghiaccio e se per caso non piace o non lo volete votare, comprate lo stesso l'amaro: tiene famiglia! Non vorrei essere frainteso ma Siracusa è proprio una barzelletta.

Enrico Caruso



# Il Grande Fratello esiste già in Cina

## Se paghi in ritardo o compri cose frivole sei “screditato” e il governo ti punisce (In Italia non si salverebbe più nessuno)

Immaginate un paese in cui la tua vita è a punti come la patente. Se fai spese frivole, se fumi dove è vietato, se porti a passeggio i cani senza il guinzaglio, se sali sul bus senza biglietto o se sul treno occupi un posto sbagliato, se paghi in ritardo le tasse o il premio dell'assicurazione, o diffondi fake news su internet, perdi progressivamente punti partendo da una dote di 1000.

Se mantieni da 1000 a 960 sei un cittadino di serie A, da 959 a 850 di serie B, da 849 a 600 di serie C. Sotto i 600 sei un cittadino di serie D: screditato, inaffidabile, “untrustworthy” come dicono gli inglesi. E se sei screditato sono cavoli tuoi, ne paghi le conseguenze: non puoi comprare i biglietti di prima classe sui treni e certi alberghi di alta gamma non ti accettano, i tuoi figli non possono essere iscritti in scuole prestigiose, o non possono frequentare l'Università e puoi arrivare perfino a perdere il lavoro. Fra le sanzioni alcune anche originali. Se ad esempio portano in giro il cane senza collare, l'animale può essere confiscato e i proprietari devono sostenere un esame per riaverlo. Non oso immaginare le conseguenze del non raccogliere la cacca del cane per strada.

Bene, quello che avete letto non è invenzione, non è l'attualizzazione dell'incubo di Orwell: è la realtà in alcune aree della Cina (dove abitano tre o quattro volte gli abitanti dell'Europa) e diventerà realtà da 2020 per tutti i cinesi: un miliardo e trecento milioni. Nel 2018 infatti 23 milioni di cinesi non hanno potuto acquistare i biglietti aerei o del treno perché erano “screditati”.

Per noi europei questa è la concretizzazione di un incubo sociale, quello ipotizzato nel visionario e preveggenza “1984” e che negli ultimi decenni abbiamo esorcizzato, buttandola in caciara con le varie declinazioni televisive del “grande fratello”. Ma la cultura cinese è lontanissima dalla nostra, la democrazia non fa parte del DNA di quell'immenso paese, e il concetto di libertà è probabilmente assai diverso. Così in questi giorni ospitiamo il presidente Xi Jinping con tutti gli onori possibili perché - come insegna la più salda e antica tradizione europea - se ci sono di mezzo gli affari ce ne strafottiamo dei diritti umani, delle libertà religiose, dei diritti delle donne, di tutto. Per soldi amareggiamo con i peggiori dittatori arabi, sudamericani, asiatici, con i regimi più illiberali e feroci. E quindi adesso che facciamo, ci mettiamo a guardare il capello solo perché in Cina hanno piazzato 300 milioni di telecamere per controllare un miliardo e passa di cittadini? Facciamo gli schizzinosi perché hanno montato un software di



riconoscimento facciale combinato con quello per il rilascio delle carte di identità per cui sanno se viaggi in auto senza la cintura attaccata o con senza il seggiolino per il bimbo, il bancomat ti riconosce e sanno quanto prelievi, sanno anche se vai a fare sport o se vai a mignotte? Montiamo una polemica perché verificano tutto quello che compri e se compri troppe cose scapricciate, che so vestiti, scarpe, occhiali, auto sportive (cioè praticamente il “made in Italy”) ti levano i punti?

Ma, suavia volete mettere i vantaggi di una salda collaborazione economica col gigante cinese?

Certo, viene da chiedersi, che ne sarebbe degli italiani se venissero applicato qui da noi il meccanismo dei punti cinesi. Chi di noi almeno una volta non ha mai fumato dove non si doveva, pagato in ritardo le tasse o un'assicurazione, chi ha sempre ma sempre sempre sempre allacciato la cintura di sicurezza anche dietro dove non “suona”, chi non ha mai lasciato l'auto in doppia fila, chi non s'è comprato il telefonino, magari anche il secondo telefonico, avendo già il tablet, e il computer, e la tv, chi non s'è lasciato sedurre da quel paio di scarpe, dal quella borsa griffata ma costosa, da quella macchina o da quella moto tanto desiderata, chi non ha saltato la fila, chi non ha cercato una “scorciatoia”, magari solo per evitare una lunga attesa? Cosa sarebbe della nostra vita di gente che s'arrangia come può per default nazionale se avessimo tutto il giorno un

occhio che ci guarda, ci riconosce, e inserisce in un database in tempo reale tutte le minchiate che facciamo, da quelle veniali a quelle più gravi? Quanto ci metteremmo a dilapidare i 1000 punti? Un giorno? Una settimana?

Nella mia città natia, a Siracusa, pensate, che in questi giorni c'è una gran questione (con riferimenti ai sacri valori dell'individuo e al suo diritto alla riservatezza e asperrime querelle sui social) sul problema dei sacchetti trasparenti della spazzatura che, quindi, lasciano intravedere se il cittadino ha differenziato bene o male, se ha messo la plastica nell'umido, l'alluminio nella carta. Per fare questo accertamento, sostengono i più rigorosi e puntigliosi, ci vuole un pubblico ufficiale, un medico della ASL, un contrammiraglio o almeno un brigadiere! Non si può affidare la verifica sui miei rifiuti privati a un netturbino qualunque!

Se gli occhi sono lo specchio dell'anima, la monnezza è lo specchio del corpo!!! E il corpo va esibito con parsimonia.

Il Governo cinese, a chi ha contestato l'invasività del programma sul “Credito pubblico” nella vita dei cittadini, ha replicato affermando che si tratta di un progetto per stimolare le buone abitudini e il rispetto delle leggi. Indubbiamente stimola. Terrorizza anche.

Benvenuto Presidente Xi

Hasta el spring roll siempre  
Joe Shanghai Strummer